

# Cgil al bivio

Lo scontro è sulla linea politica che dovrà essere decisa dal congresso  
Da una parte i sostenitori di Trentin, dall'altra quelli di Bertinotti

Primi problemi di «convivenza»  
nella sede di via Buonarroti

# Sindacato, il richiamo della foresta

## Nel Lazio confronto acceso tra maggioranza e minoranza

La maggioranza vuole un «sindacato partecipativo», che nel difendere i lavoratori tenga conto della collettività. La minoranza chiede un «sindacato dal basso» e «di lotta» e che ripudi «a tutti i costi». Il congresso della Cgil dovrà esprimersi per la prima volta su due documenti. Vincerà il «richiamo della foresta», cioè la voglia di contarsi? Nella sede romana sono già sorti i primi problemi.

«Temo il richiamo della foresta, temo che la voglia di contarsi prevalga sul dialogo», ha detto Bruno Trentin qualche giorno fa. Al prossimo congresso il sindacato ci andrà così, con 2 documenti e 2 «correnti». Ciò che accade nella Cgil ricorda molto le vicissitudini del Pci-Pds. Scioltasi la maggioranza nel sindacato a grandi linee si compone di: occhettiani, socialisti, alcuni ingranzi, qualche cosuttiano e qualche bassoliniano.

La neonata minoranza è un mosaico che raggruppa demoproletari, neo-comunisti, alcuni ingranzi e, anche qui, qualche bassoliniano. Nostalgici della lotta di classe, sono stati anche definti. Nel Lazio, la minoranza ha tenuto la sua prima riunione il 27 marzo. In una sala di via Buonarroti si sono ritrovati in 130, che hanno poi costituito un coordinamento di 40 membri. Qualche

nome: Patrizia Sentinelli (scuola), Baldo Romano (metalmecanici), Pietro Soldini (segreteria regionale), Rita Guarnelli (università). I problemi di convivenza sono cominciati subito. In realtà, legittimate da un «documento» alternativo, ora esplodono le tensioni che prima semplicemente ristagnavano. «All'inizio non volevano nemmeno darci la sala per l'assemblea», dice Pietro Soldini, «ci sono delle resistenze da parte della maggioranza». Il più intransigente sarebbe Fulvio Vento, che replica: «Io ho solo posto un problema di correttezza. La minoranza ha voluto mettersi a giocare prima che l'arbitro fischiasse l'inizio».

Solo un incidente di percorso? Per alcune categorie non è così. La vicenda della segreteria-Ricerca è finita sui tavoli della commissione nazionale di garanzia, che ha il compito di tutelare la «pari dignità» dei 2 documenti. Che cosa è successo. Tre membri su cinque della segreteria hanno aderito

al documento di Bertinotti. Per loro c'è stata una proposta di «impasto», cioè di dimissioni, giunta il giorno precedente l'assemblea del 130. Il segretario Andrea Forni (maggioranza) lesse a sorpresa un lungo intervento, in cui criticava duramente l'operaio dei tre. In discussione erano alcuni scioperi sul contratto. Ma la questione, evidentemente, è andata oltre. Dice Marina Poci, una degli accusati: «Il fatto è che siamo già tutti dimissionari, perché sta per aprirsi il congresso. Chiederci di andarcene ora, e con questi toni, mi ricorda le purghe staliniane». Ieri Andrea Forni ha ribattuto: «Io ho solo fatto un'analisi dell'attività. Nessuna proposta di rimpasto, nessun collegamento con il congresso. Ma se qualcuno vuole andare a una rottura, lo dica apertamente».

**SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO**  
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA  
Per informazioni  
06 / 69.62.955  
06 / 69.60.854

### RINNOVARE LA DEMOCRAZIA ITALIANA

Il Comitato Federale di Roma indice una campagna di assemblee pubbliche del Pds aperte ai cittadini e alle forze sociali e politiche, nelle sezioni territoriali, nei luoghi di lavoro e di studio della città per discutere della crisi politica e istituzionale italiana, delle proposte dei democratici di sinistra e della manifestazione nazionale del 20 aprile a Roma. Le assemblee debbono tenersi dall'8 al 19 aprile.

Il Comitato Federale del Pds di Roma

### I CITTADINI CHIEDONO IL P.D.S. RISPONDE

INCONTRO A PIAZZA DEI MIRTI  
IL P.D.S. E L'ALTERNATIVA  
OGGI, 10 APRILE, ORE 18.30 RISPONDE IL COMPAGNO  
**G. BERLINGUER**  
(membro della Direzione nazionale P.D.S.)  
**CENTOCELLE E LO S.D.O.**  
«Roma da periferia a capitale moderna»  
GIOVEDÌ 11 APRILE, ORE 17.30 RISPONDE IL COMPAGNO  
**P. SALVAGNI**  
(consigliere comunale e membro della Direzione P.D.S.)  
A cura delle sezioni P.D.S. Centocelle «Alberghi», via degli Abeti, 14 - Tel. 2815996. Forte Prenestino, via dei Ciclamini, 24 - Tel. 2597037. Sinistra giovine Centocelle, via degli Abeti, 14 - Tel. 2810886.

### RINNOVARE LA DEMOCRAZIA ITALIANA

- La crisi politica e istituzionale
- La proposta e l'iniziativa del Pds
- La manifestazione nazionale del 20 aprile

**GIOVEDÌ 11 APRILE ORE 17.30**  
A VILLA FASSINI  
**ATTIVO STRAORDINARIO DEL PARTITO**

Relatore **GAVINO ANGIUS**  
del Coordinamento politico del Pds

**COOPERATIVA SOCIOECONOMICA**

Oggi, 10 aprile, alle ore 18 nei locali della sezione Pds - Enti locali via S. Angelo in Pescheria, 15  
**ASSEMBLEA**  
Indetta dal Comitato promotore per la creazione della Sezione soci de «l'Unità» Roma Centro  
Interverranno: Marcello Lustrì (coordinatore romano); l'io Giordani (del Consiglio di amministrazione); Paolo Puglia (del Consiglio di amministrazione).

**DAL 3 AL 14 APRILE**  
**TEATRO DELL'OROLOGIO**  
SALA ORFEO - VIA DEI FILIPPINI, 17 B

**GRUPPO TEATRO ESSERE PRESENTA LA FAVOLA DEL CAVALLINO**

SCRITTO E DIRETTO DA DANILINO TASTU  
MUSICHE DI DANILINO TASTU

CLAUDIA ARLETTI

«Forse ci sarà la scissione», vaticina sospirando Salvatore Polidoro, delle segreterie laziali Ricerca-Cgil. Il dibattito sui destini del sindacato, cominciato ai vertici, è giunto nel palazzo di via Buonarroti, portando un bel po' di scottigli. Come nei partiti, anche nella Cgil ora si fronteggiano una minoranza e una maggioranza. La prima è legata al leader di sinistra Fausto Bertinotti, la seconda fa capo a Bruno Trentin. Formalizzata per la prima volta con due documenti contrapposti, la vecchia questione sul «ruolo» del sindacato torna in primo piano. «Dobbiamo

essere più vicini alla base», «basta con l'unità a tutti i costi», «i lavoratori devono avere la possibilità di revocare il mandato dei dirigenti», sono le parole d'ordine della minoranza, che vuole un sindacato «dal basso» e «di lotta». La Cgil di essere diventata «istituzionale e lontana della gente». La replica della maggioranza le vostre sono posizioni vecchie e incompatibili con questa società. Tra le questioni di fondo c'è proprio la «compatibilità». Per la maggioranza, nel difendere i lavoratori, il sindacato deve tenere sempre conto di ciò che avviene all'esterno. Così, per



Un'immagine dal congresso della Cgil del 1986

**Claudio Minelli (Psi)**  
Documento di maggioranza

«Forse ci voleva L'unanimità è cosa del passato»

Claudio Minelli, segretario della Camera del lavoro (socialista): «Il documento di Bertinotti, in alternativa a quello della maggioranza, è una novità. Eravamo abituati a un metodo diverso, a una certa unanimità nel prendere le decisioni: ma questo non corrisponde più ai fatti che ci stanno intorno, il metodo è superato. Per la Cgil questo è un momento importante. Il sindacato ha la possibilità di fare una scelta riformista e di modernità (che lo condurrà), confrontandosi però con altre posizioni. Questa novità di metodo mi piace molto. Sui contenuti del documento di Bertinotti e della minoranza, le cose stanno diversamente. Bertinotti, in

substanza, ci propone un modello di sindacato neo-corporativo. Per me, l'autista dell'Acotral può ovviamente scioperare, ma deve tener conto delle esigenze della collettività. Per Bertinotti, non è così. Quella proposta dalla minoranza è una linea corporativa. Questo è ciò che più mi spaventa: il corporativismo, il rischio che si vada a una frantumazione senza fine. Previsioni sul congresso del Lazio? Non so, è troppo presto. Ma questi 130 che hanno aderito al documento di minoranza dovranno fare i conti, a Roma, con centocinquanta iscritti al sindacato. Francamente, non mi preoccupano affatto».

**Fulvio Vento: documento di maggioranza**

## «Ma che congresso sarà?»

Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil (documento Trentin): «Non è di per sé negativo che si vada a un congresso con documenti contrapposti. Esistono però due rischi che la discussione diventi un referendum sul Lazio? Non so, è troppo presto. Ma questi 130 che hanno aderito al documento di minoranza dovranno fare i conti, a Roma, con centocinquanta iscritti al sindacato. Francamente, non mi preoccupano affatto».

plificheranno troppo le questioni, potrà essere un bel congresso. A Roma c'è un problema. Qui, più che altrove, c'è una sovrapposizione con il travaglio dell'ex Pci. E mi sembra che qualcuno si stia preparando a questo appuntamento presentandosi come vittima di sovverchiere. Io dico: ognuno faccia la sua battaglia, alla fine conterranno i voti degli iscritti. Quanto al socialista, mi sembra che a loro non dispiaccia il fatto che si vada a un congresso fatto in questo modo. È curioso come le posizioni più estreme - quelle di Bertinotti e quelle dei socialisti - in questo schema dualistico alla fine convergano».

**Pietro Soldini**  
documento di minoranza

«Siamo una novità che fa paura Ma è democrazia»

Pietro Soldini, della segreteria regionale Cgil (documento Bertinotti): «Come minoranza che si è appena costituita, abbiamo incontrato resistenze da parte del sindacato. Mi sembra che la Cgil vada incontro a questo primo congresso su documenti alternativi con timore, come se si trattasse di un fatto negativo. In effetti è una novità, ma questa è democrazia. Finila l'era delle componenti, è ora di dire basta anche al centralismo democratico: la Cgil ha bisogno di democrazia, il dissenso non deve più essere demonizzato. I nostri obiettivi? La Cgil deve scegliere se essere un «sindacato istituzionale» o, invece, un sindacato fortemente an-

corato con i lavoratori che rappresenta. Occorrono regole chiare, per esempio, nella elezione dei dirigenti, che, tra l'altro, ora dovranno essere rappresentativi del pluralismo di posizioni dentro il sindacato. A Roma e nel Lazio la Cgil sta attraversando proprio una «crisi istituzionale». Spesso il sindacato non è protagonista. È, per esempio, fuori della questione sull'Area metropolitana. In compenso, però, si è espresso favorevolmente per ridurre l'agibilità delle piazze da parte dei lavoratori che manifestano. Io dico: basta con la subaltermità. La «coordinazione» va bene, ma prima bisogna essere determinanti».

**Lo Sdo che voglio/10** «Oggi può partire perché negli anni passati c'è stata una dura lotta delle forze di sinistra»  
«Carraro deve scegliere. Non può tenere i piedi in due staffe. O con le forze sane o con la speculazione»

# Un'operazione di qualità non si può fare con questa Dc

GOFFREDO BETTINI

Una premessa politica. Oggi può partire lo Sdo, perché negli anni passati c'è stata una dura lotta delle forze di sinistra e democratiche. Si può cominciare a progettare, a mettere ordine nel caos urbanistico. Ma nulla era ed è scontato. Siamo solo all'inizio di una complessa battaglia di egemonia. Veniamo dagli anni terribili di Giulio. Ho visto che l'ex sindaco democristiano sulle pagine dell'Unità ha svolto ragionamenti più pacati. Ne prendo atto. Ma se Roma si è figurata sotto i colpi dello spontaneismo abusivo, dei ripetuti tentativi speculativi, del cinico disinteresse per le infrastrutture, il trasporto pubblico, i servizi, lo dobbiamo alle varie ere di dominio democristiano.

Detto questo, dobbiamo essere consapevoli che tutta l'operazione si svolge nel vecchio quadro politico dell'alleanza Dc e Psi. E con il sistema di potere di Sbardella tutto in piedi. Anzi con Andreotti che lo modernizza e lo internazionalizza: basti pensare alle operazioni di concentrazione bancaria avvenute qualche mese fa. Quindi siamo su un crinale. La corda è tesa. Le decisioni saranno sempre rimesse in discussione. E sempre farà capolino l'intenzione di ridurre il tutto ad un elenco di opere, di appalti, di strade. Di fronte a questi pericoli tirarsi indietro e fare i grilli parlanti si ridurrebbe al ruolo di una forza minoritaria. Stare dentro a tutti i costi accodandosi, ci porterebbe alla sconfitta e tradiremmo le nostre ambizioni. Dunque dobbiamo batterci in mare aperto per uno Sdo di qualità, che resta il nostro obiettivo. Conquistando di volta in volta buoni risultati e, a partire da essi, rianchiando il nostro progetto a tematico di città. Nel merito che significa uno Sdo di qualità?



Goffredo Bettini

una poderosa operazione urbanistica. «Roma Capitale» significa la realizzazione del Parco archeologico, altri grandi progetti ambientali, lo sviluppo dell'innovazione, della ricerca, della cultura, la valorizzazione del patrimonio artistico, la trasformazione della pubblica amministrazione, il riuso del centro storico, la qualificazione delle periferie, lo sviluppo del trasporto pubblico.

«Bene. Concentrarsi sullo Sdo, non deve significare non suonare più l'insieme di questi tasti. D'altra parte solo con questa complessità di interventi si può incidere oggi nelle metropoli. Rompere il binomio per verso centralizzazione dei poteri-frantumazione sociale, economica e culturale (il binomio su cui ha prosperato la Dc e che alla lunga porta in «liti» il sistema urbano), è possibile solo se si mette in campo un progetto integrato e flessibile di trasformazione in grado di costruire via via un blocco ampio e alternativo di forze.

Su questo c'è un dibattito acceso. Io non sono un esperto di numeri e cubature. È assurdo pensare ad una colata di cemento: come si fece nelle previsioni del '62 (quelle che rimpiange tanto l'on. Collura) e in parte, anche se in misura molto minore, in quelle del '74. Tuttavia occorre realizzare uno Sdo capace di attivare un processo dinamico. Che intendo dire? Che è necessario spostare una quantità sufficiente di terziario dal centro storico, per rendere possibile il un'operazione straordinaria di riuso, di riorganizzazione di spazi, di insediamento di un sistema museale degno di Roma e la realizzazione del Parco archeologico. Il destino del centro storico, cioè del più prestigioso addensamento di arte, di cultura, di storia antica che vi sia al mondo, è certamente la preoccupazione fondamentale dello Sdo. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto, da una giunta improvvisa, il piano-quadro per il centro storico. Ma se si deve spostare una grande quantità di direzionale pubblico e privato, non si può pensare di comprimerlo tutto nelle aree dello Sdo.

Non si può pensare, neppure, che quella parte che lì sarà insediata diventi una sorta di città morta degli uffici. Una specie di satellite spento. No. Noi vogliamo che nasca un pezzo nuovo di città viva. Con attrezzature sportive, cine-

ma, teatri, verde. E con una parte residenziale in chiave di ricucitura e riqualificazione della periferia Sud-Est. Un nuovo «foro» moderno, Viribile. Servizio da una maglia di trasporto pubblico e collegato bene al resto della città, e integrato armoniosamente ad essa. È un equilibrio difficile. Ma la dimensione dello Sdo si misura su questa ambizione. E il centro storico riscoprirà modernamente la sua vocazione antica, se dialogherà con un nuovo polo moderno ma equilibrato e umano capace di rompere la struttura radiale, monocentrica e assistenziale che sta facendo morire Roma.

3) Una struttura monocentrica non può essere sostituita, però, da una struttura duocentrica. Si è già detto che non tutta l'esigenza di verde che ha il quadrante orientale di Roma, può essere soddisfatta dallo Sdo. Per questo abbiamo lottato per la fondamentale variante di salvaguardia su cui la giunta è del tutto impreparata. E neppure tutto lo spostamento della direzionalità può essere ammassato in quei conigli. Dunque lo Sdo va pensato in chiave di area metropolitana. Anche qui, esso deve svolgere un ruolo di volano. Per favorire un polcentrismo di Roma, capace di accendere «fuochi» di identità urbana, autonomi, con un loro specifico segno urbanistico, capaci di intrecciare residenza, strutture culturali, servizi. Insomma tante realtà autosufficienti e comunicanti tra di loro. Tese a ricucire i brandelli urbani, amori e senza senso, che sono oggi il paesaggio sconcolato e quasi interrotto, tra gli ultimi confini della Capitale e i comuni circostanti.

Così a Roma si può aprire alla regione, e si rilancia come grande Capitale che parla all'Europa, che è cerniera con il Mezzogiorno d'Italia, e ponte con il mondo arabo che si affaccia sul Mediterraneo. Domando a Carraro: questo progetto è il tuo progetto? E se sì: lo puoi realizzare con Sbardella? Il Pds ha votato, insieme a Cedeoma, per le convenzioni con il consorzio Sdo, che sono state il fischio di avvio di tutto il processo. Abbiamo votato a favore sulla base dei risultati ottenuti. Ma verranno al pettino altri nodi. E Carraro dovrà scegliere. Non potrà tenere i piedi in due staffe. La speculazione non può convivere con l'utilità sociale e il bene comune. Noi staremo sempre al merito delle cose. Ma con fermezza. E spingendo sul merito delle cose siamo fiduciosi che alla fine sarà il Psi stretto nella contraddizione, e sarà la Dc a non reggere la situazione. E sicuramente alla fine se si vorrà davvero cambiare Roma non si potrà non cambiare anche il quadro politico. \*consigliere comunale Pds